

## Esiodo, Il mito di Prometeo.

*La presenza del fuoco nell'umanità primitiva fu molto importante e la scoperta della sua utilizzazione per diversi scopi apportò utili miglioramenti alle condizioni di vita degli esseri umani.*

*Naturale quindi che il fuoco sia protagonista di molti miti. Il più noto di essi, quello di Prometeo, fa parte della ricchissima mitologia creata dal popolo dell'antica Grecia. Ecco come lo racconta Esiodo, un poeta vissuto tra l' VIII e il VII secolo avanti Cristo.*

Nelle prime epoche del mondo, quando Giove aveva spodestato il feroce Saturno<sup>1</sup> ed era diventato il dominatore dell'Universo, i Titani<sup>2</sup> si erano ribellati al potere del Re giovinetto.

Uno solo fra essi, Prometeo, non aveva partecipato alla sommossa, e non per amore verso il nuovo Re, ma perché egli poteva vedere le cose future e le presenti e sapeva che era inutile opporsi alle decisioni del destino.

Prometeo dunque era antiveggente<sup>3</sup> e saggio e i suoi occhi sicuri, scintillanti, scrutatori rivelavano il suo potere divinatorio<sup>4</sup> e infallibile; la sua fronte vasta, la sua bocca buona, quasi infantile, il corpo immane<sup>5</sup>, gli davano l'aspetto di un generoso gigante dalla forza enorme abituato a dominare gli elementi.

Ora, Prometeo voleva bene agli uomini.

E l'uomo allora era misero, non aveva armi, né vesti, viveva selvatico nelle boscaglie cibandosi di cruda selvaggina e di frutta; per vestirsi si copriva di foglie, per difendersi dalle belve non possedeva che sassi e rami nodosi. Si riparava dai geli e dal sole in basse caverne profonde, in cui, simile a un rettile strisciante, la notte si rifugiava a dormire.

E, quando il sole era tramontato, se la luna non appariva a rischiarare le lunghe notti, una tenebra impenetrabile inghiottiva l'universo, e gli uomini erano simili a miseri ciechi, tremanti, indifesi, in un mondo senza luce, colmo di ruggiti paurosi e lampeggiante degli occhi fosforescenti delle belve. Prometeo, il buon gigante dagli occhi splendidi, non poté sopportare a lungo lo spettacolo di quella umanità dispersa e miserabile.

“ Voglio aiutare gli uomini ” disse. “ Voglio che la loro vita diventi meno selvaggia, che essi imparino a difendersi dalle tigri e dai cinghiali, che coltivino la terra, lavorino i metalli, si nutrano di cibi caldi e arrostiti e non di sanguinanti e crudi resti di animali. Voglio donare all'uomo il fuoco! ”

Sapeva, nella sua chiaroveggenza<sup>6</sup>, che questo era contrario ai desideri di Giove, sapeva che un dono simile fatto agli uomini sarebbe stato la sua rovina, ma Prometeo era generoso, e risoluto<sup>7</sup>, perciò, anche a sfidare l'ira del Nume Onnipossente<sup>8</sup>, pur di fare tal bene ai miseri mortali.

Salì dunque una sera su, nella montagna radiosa<sup>9</sup>, dove gli Dei banchettavano felici, circondati dalle fiamme purpuree<sup>10</sup> del fuoco divino.

<sup>1</sup> Saturno: nome latino di Crono, figlio di Urano e Gea e fratello dei Ciclopi. Tolsse al padre il dominio del mondo e divorò i suoi figli per paura che lo privassero del trono; solo Zeus riuscì a salvarsi e divenne così signore degli dei. Dopo la riconciliazione fra padre e figlio Saturno ottenne il regno dei morti.

<sup>2</sup> Titani: figli di Urano e Gea, combatterono contro Zeus, ma, dopo la loro sconfitta, furono buttati nel Tartaro.

<sup>3</sup> antiveggente: capace di prevedere il futuro.

<sup>4</sup> divinatorio: è sinonimo di antiveggente ed indica dunque la capacità di scoprire gli avvenimenti futuri o quelli presenti ignoti.

<sup>5</sup> immane: enorme, di dimensioni smisurate.

<sup>6</sup> chiaroveggenza: capacità di veder chiare le cose, anche quelle future.

<sup>7</sup> risoluto: sicuro, deciso ad agire in un determinato modo.

<sup>8</sup> Nume Onnipossente: Giove. La parola "nume" indica una divinità della mitologia.

<sup>9</sup> montagna radiosa: l'Olimpo, sede degli dei.

<sup>10</sup> purpuree: di un color rosso come la porpora.

Ed entrò nelle fucine<sup>11</sup> risonanti di Vulcano, che, nella sua corazza di bronzo battuta dalle fiamme, foggiava instancabilmente armi per gli eroi e monili<sup>12</sup> per le belle Dee dell'Olimpo.

“ Sono venuto a portarti quest'anfora di vino etneo<sup>13</sup> ” disse Prometeo, sedendosi presso il fuoco. “ Bevi, fabbro laborioso, questo ti darà più forza che il tuo nettare<sup>14</sup>! Bevi! ”

Vulcano accettò di buon grado dall'amico l'offerta, e mandò giù in un sorso nella gola, arsa da tutto quel calore infernale, il rosso liquore dell'Etna. Ma, dopo un poco, il suo capo si piegava e gli occhi si chiudevano nel sonno: il previdente Prometeo aveva mescolato al vino molto succo di rossi papaveri<sup>15</sup>. Il fuoco divino era lì, incustodito: e Prometeo ne imprigionò alcuni semi scintillanti nella fèrula<sup>16</sup>, il bastone cavo<sup>17</sup> che gli aveva donato lo stesso Vulcano. E via, a precipizio, giù, verso la terra desolata!

La notte intanto era scesa, invadendo di paura con le sue ondate di tenebre il cuore degli uomini, e la fèrula bronzea di Prometeo fiammeggiava nel buio come un astro staccatosi dal firmamento<sup>18</sup>.

“ Vi porto il fuoco! ” gridò il gigante agli uomini che lo attendevano “ Vi porto la vita, la civiltà, la gioia! ”

E, accatastate molte fascine secche e gettativi sopra gli scintillanti tizzoni rubati a Vulcano, Prometeo accese un immenso rogo che sali fino al cielo, mentre le grida gioiose degli uomini scotevano tutto l'Universo e giungevano fino all'Olimpo.

Giove udì gli urli di vittoria, e, corrugando la fronte, irritato, tonò: “ Il temerario<sup>19</sup> che ha donato agli uomini il fuoco deve essere punito. ”

E ordinò a Vulcano di apprestare egli stesso catene enormi ed anelli di bronzo per incatenare Prometeo a una roccia.

Intanto gli uomini, per opera del generoso Titano, imparavano a riscaldarsi, a cuocere le carni, a foggiarsi le armi, a costruire le case dove potere a sera riposare, a fabbricare le navi, per solcare senza pericolo il mare infido.

E gli uomini furono così felici di tutti questi doni, che, ebbri di gioia per la conquistata vittoria, si credettero diventati simili agli Dei. Questa presunzione aumentò il furore di Giove; e Vulcano, sia pure a malincuore, poiché voleva bene al Titano dagli occhi sereni, dovette impadronirsi, per ordine del Nume, del corpo del gigante e legarlo alle rupi inaccessibili del monte Caucaso<sup>20</sup>.

“ Tu l'hai voluto, Prometeo! ” gli diceva Vulcano, mentre, aiutato dai Ciclopi<sup>21</sup>, gli stringeva ai polsi le catene.

E, mentre Vulcano parlava al gigante incatenato, i Ciclopi dal grande occhio in mezzo alla fronte lavoravano instancabili a chiudere gli anelli e a issare alto sul baratro<sup>22</sup>, fra il cielo e il mare, il corpo doloroso di lui. Ma Vulcano non aveva previsto tutto il supplizio immane che attendeva il donatore di fuoco. Ogni mattina, un'aquila gigantesca calava dalle cime nevose, si accostava al corpo del gigante, gli sguarciava con un colpo del becco ricurvo il torace e si cibava del suo fegato sanguinante. Quando tornava la notte, il fegato, miracolosamente, rinasceva e di nuovo, al sorgere del sole, l'aquila affamata si dissetava al suo sangue e divorava il fegato del martire gigante.

---

<sup>11</sup> fucine: propriamente indica il focolare su cui i fabbri arroventano il ferro per batterlo all'incudine; qui per estensione indica il luogo, l'officina dove Vulcano lavorava.

<sup>12</sup> monili: gioielli.

<sup>13</sup> etneo: dell'Etna.

<sup>14</sup> nettare: bevanda degli dei.

<sup>15</sup> succo di rossi papaveri: i semi di questo fiore contengono sostanze che favoriscono il sonno

<sup>16</sup> ferula: bastone che rappresentava un simbolo di autorità.

<sup>17</sup> cavo: vuoto all'interno.

<sup>18</sup> firmamento: volta del cielo.

<sup>19</sup> temerario: troppo ardito, persona che non riflette sull'effettiva consistenza di un pericolo.

<sup>20</sup> Caucaso: alto sistema montuoso dell'Asia, si estende dal Mar Nero al Caspio.

<sup>21</sup> Ciclopi: giganti con un solo occhio, secondo alcune tradizioni lavoravano nell'officina di Vulcano, secondo altre erano pastori.

<sup>22</sup> baratro: abisso.

Il volto di Prometeo diventava bianco di dolore, la sua bocca lanciava urli inumani, e inutilmente le rosee Ninfe<sup>23</sup> cercavano di far salire fino a lui il loro canto dolcissimo per consolarlo. Il martirio era inesorabile. Ma, se pure dalle labbra riarse<sup>24</sup> sfuggivano incontenibili lamenti, il cuore grande di Prometeo era contento del supplizio. La sua sofferenza aveva dato agli uomini la felicità della fiamma prodigiosa! Sarebbe rimasto incatenato lassù fino alla fine dei secoli, serenamente!

Passarono così, in quel martirio, trent'anni, finché Giove ebbe pietà di quel corpo roso<sup>25</sup> dalle intemperie, di quegli occhi abbacinati<sup>26</sup> dalle nevi, del petto squarciato, il cui sangue rigava in eterno la roccia. E liberò il Gigante, accogliendolo immortale nelle felici praterie dei Campi Elisi<sup>27</sup>.

E Prometeo infatti vive ancora. E ogni volta che si compie fra gli uomini una impresa ardua, ogni volta che un martire cade per la fede e per la gloria, lo spirito immortale di Prometeo alita<sup>28</sup> attorno agli eroi; e il fuoco divino, che il Gigante ha rapito al Cielo, infiamma le anime generose degli uomini. Prometeo ha insegnato loro, oltre alla civiltà, anche ad essere degni della propria origine divina e fieri dell'anima immortale.

Rielaborazione di Alfredo Panzini, da *Teogonia*, Treves, Milano.

---

<sup>23</sup> Ninfe: divinità minori che abitavano i boschi, le selve e i corsi d'acqua.

<sup>24</sup> riarse: completamente secche.

<sup>25</sup> roso: consumato, distrutto a poco a poco.

<sup>26</sup> abbacinati: accecati.

<sup>27</sup> Campi Elisi: i luoghi dove si pensava che fossero accolti i giusti dopo la morte.

<sup>28</sup> alita: soffia.

# IMPARIAMO INSIEME

## Comprendi il contenuto di un mito?

1. A quale popolo appartiene il mito di Prometeo?.....  
Da cosa lo capisci?.....
2. In quale periodo é ambientato?.....
3. Quale fenomeno naturale spiega?.....
4. Chi deve vincere Giove per diventare il dominatore dell'universo?.....
5. Quali sono le caratteristiche di Giove? Sceglile nell'elenco che ti viene proposto:

umile	corrugato
generoso	furioso
potente	capace di pietà
irritato	immortale

6. Quali sono le caratteristiche di Prometeo? Sceglile fra i termini dell'elenco:

saggio	straordinariamente forte
antiveggente	misero,
tremante	risoluto,
generoso	fiero dell'anima immortale
indifeso	

7. Quali azioni compiono gli dei di cui si racconta nel mito?.....
8. Sottolinea, fra quelle indicate nell'elenco, le caratteristiche che appartengono al dio Vulcano:

vive in condizioni difficili	è il signore degli dei
ama bere	è mortale
fabbrica monili per le dee	cade in un profondo sonno

9. Perché Prometeo viene condannato, qual è la sua colpa?.....
10. Quali altre divinità vengono citate nel testo?.....
11. Perché le praterie dei Campi Elisi sono beate?.....
12. Riassumi in alcune righe le caratteristiche degli dei greci.....
13. Secondo te Prometeo può essere definito un eroe? Motiva la tua risposta.....

## Comprendi il linguaggio di un mito?

Cosa significano le seguenti espressioni? Scegli tra le diverse possibilità

*" Sapeva che era inutile opporsi alle decisioni del destino"*

- Prometeo preferiva la tranquillità alle lotte.
- Prometeo, conoscendo il futuro, sapeva che non aveva senso andare contro il destino.
- Prometeo non stava mai dalla parte degli dei.

*"Sapeva che un dono simile (il fuoco) fatto agli uomini sarebbe stato la sua rovina"*

- gli uomini non avrebbero capito la grandezza di questo dono e avrebbero deriso Prometeo.
- gli dei l'avrebbero punito, perché aveva osato impadronirsi di un loro bene.
- Prometeo avrebbe rischiato di morire bruciato.

*"Lo spirito immortale di Prometeo alita attorno agli eroi"*

- Lo spirito di Prometeo si ritrova in ogni impresa eroica.
- Prometeo é diventato leggendario per la sua impresa.
- Tutti gli eroi ammirano Prometeo.